CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO IV - N. 12 - 21 MARZO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON, POSTALE

Lire 1,50

ALLE PORTE DELL'INDIA

PRONTI NEL CARRO ARMATO

ANNO IV - N. 12 - 21 MARZO 1942 - XX



PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14,360

ABBONAMENTI Italia e Celenie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20 Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbona-menti o delle copie arretrate sul CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910 TUMMINELLI E C, EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postate.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50 I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

olivetti





MACCHINE PER SCRIVERE MACCHINE ADDIZIONATRICI MACCHINE PER LA CONTABILITÀ MACCHINE TELESCRIVENTI

Ing. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea











I nostri Laghi

LAGO MAGGIORE, DI COMO, DI GARDA DI VARESE, D'ORTA, D'ISEO ecc.



ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI

LAVANDA ARYS

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA E LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO. 18 - MILANO

TUMMINELLI

ha pubblicato:

FRANCESCO CARNELUTTI

LA STRADA

LE LIBRERIE COSTA LIRE 20

TUMMINELLI & C. EDITORI CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

TUMMINELLI

ha pubblicato:

FRANCESCO CARNELUTTI

INTERPRETAZIONE DEL PATER NOSTER

LE LIBRERIE COSTA LIRE 5

TUMMINELLI & C. EDITORI CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA





Alla Camera dei Comuni, l'11 marzo scorso, Churchill ha fatto l'attesa dichiarazione sull'India. Dichiarazione quanto mai prudente ed equivoca. Il Primo Ministro britannico si è richiamato alla dichiarazione dell'agosto scorso, che garantiva all'India lo statuto di Dominio alla fine della guerra. E' bene ricordare che la dichiarazione dell'agosto scorso subordinava la concessione all'accordo fra i vari partiti indiani. nell'intento di evitare che l'opposizione di una potente minoranza potesse imporre un veto indefinito ai desideri della maggioranza, oppure che la maggioranza potesse annullare i diritti della minoranza. Per queste ragioni Churchill ha ritenuto conveniente non specificare nulla di concreto, pel timore che qualsiasi precisazione potesse fare « più male che bene ». In compenso, ha annunciato che Cripps partirà subito per l'India per formulare delle proposte, che saranno poi sottoposte al Congresso panindiano, che si riunirà il 23 marzo.

Il problema è grosso. Quando si parla dell'Impero indiano, bisogna. prima di tutto, distinguere fra l'India britannica vera e propria e l'India dei principi, cioè fra il paese governato direttamente dagli inglesi e quello sul quale la Gran Bretagna esercita la così detta suzeraineté. L'India dei principi rappresenta i due quinti dell'estensione totale e gli Stati che la compongono costituiscono come delle isole sparse nel territorio britannico, alcune delle quali tagliano le grandi vie di comunicazione.

Data questa struttura del paese. non riesce difficile all'Inghilterra creare delle difficoltà addirittura insuperabili. Contro l'autonomia si levano, intanto, sobillati dal governo inglese, i sovrani dei vari Stati, i quali non hanno nessun interesse alla costituzione di un grande dominio, che finirebbe per esercitare una fortissima attrattiva sulle popolazioni soggette, che sfruttano senza pietà. Le così dette « solidarietà : che l'Inghiltera dice di trovare nell'India sono, in realtà, le complicità di questi principi feudali, che pongono, di fatto, un vero e proprio veto all'autonomia dell'India governata dagli inglesi.

Cè da considerare, inoltre. la diversità di religione. Sui quattrocento milioni di abitanti che costituiscono la popolazione dell'India, 240 sono indù, 70 mussulmani e gli altri 90 si suddividono fra varie fedi e sette in perpetua lotta fra di loro. Come al solito, l'Inghilterra cerca di trarre profitto da queste discordie e, per prima cosa, ha messo i mussulmani contro gli indù, facendo credere che la costituzione di organi governativi e legislativi au-

L'inghilterra E PRESE CON I

DILEMMA DI TOJO ALL'INDIA E ALL'AUSTRALIA - AVVENTATE PAROLE DI CURTIN - ACCORDI ECONOMICI ITALO TEDESCHI PER IL 1942 — IL DESTINO DELLA RUSSIA IN UN DISCORSO DEL FUEHRER

tonomi ritornerebbe a tutto vantaggio degli indù con grave pregiudizio dell'indipendenza delle popolazioni mussulmane, che rappresentano la parte più colta del paese.

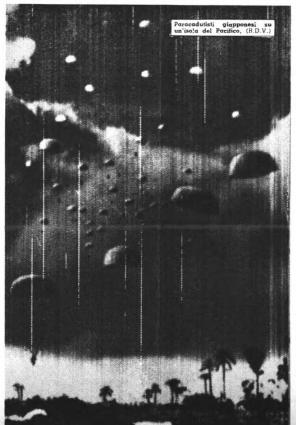
E' fin troppo evidente che l'Inghilterra tenta di rinnovare il giuoco che le riuscì durante l'altra guerra mondiale: promesse vaghe, pregiudiziali di difficilissima attuazione, rinvio di ogni decisione alla fine del conflitto. A questo proposito, si deve ricordare che Cripps, come ha dichiarato la Renter, agisce l'India Amery, uno dei più rabbiosi e intransigenti nemici d'ogni concessione. E' in pieno accordo, è inutile dirlo, col Primo Ministro, quello stesso Churchill che nel 1929 scri-« E' specifico dovere di ogni uomo politico britannico far sapere che offrire uno statuto di Dominio all'India sarebbe cosa assurda e che ogni tentativo in questo senso incontrerebbe la decisa opposizione di tutto il popolo inglese ». Un'altra

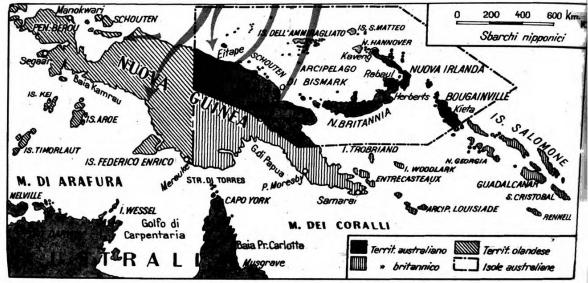
in pieno accordo col ministro per veva sul Daily Mail quanto segue:

volta Churchill tornò sull'argomento e fu nel 1931 a Manchester, quando disse che « agli orientali non si devono fare concessioni poichè le interpretano come un sintomo di debolezza. Anzichè secondare i desideri di quella grottesca genia che sono gli uomini politici indiani sarebbe più saggio dir loro chiaro e tondo che intendiamo rimanere i padroni assoluti del loro Paese a tempo indeterminato».

Questi precedenti non sono certo ignorati dai capi indiani, così provati da tante dolorose esperienze. Interprete del nazionalismo indiano si è fatto Chandra Bose, che ha formulato un intransigente programma di rivendicazioni, che si riassume in tre punti: 1) stipulare un compromesso con un Impero in procinto di scomparire dalla faccia della terra sarebbe cosa ridicola e assurda e gli indiani non lo faranno; 2) a parte questa premessa, di carattere tattico, la vaga e incerta assicurazione inglese di concedere all'India, dopo la fine della guerra, lo statuto di Dominio non ha alcun valore. Simile statuto non accontenta infatti le legittime aspirazioni del popolo indiano il quale vuole de indipendenza totale e non crede più a nessun genere di promessa ingle se; 3) il Giappone, la Germania é l'Italia sono, non fosse altro che per il semplice fatto di lottare contro da Gran Bretagna, gli alleati naturati dell'India.

Un discorso infinitamente più per suasivo di quelli che nei riguardi dell'India possono tenere Churchill o Cripps, è quello del Primo Ministro giapponese Tojo, che parlando davanti all'assemblea plenaria del Parlamento (11 marzo) ha posto il problema dell'indipendenza dell'India nei suoi veri termini. « Per quanto riguarda i popoli dell'India, il Giappone non ha la minima intenzione di mettersi in lotta con loro. Desidero tuttavia ripetere chiaramente che la determinazione del Giappone di distruggere completamente le influenze americana e britannica non subirà alcun mutamento. Il principio « la Birmania ai birmani » sta già trovando la sua realizzazione. E' mia ferma convinzione che ora sia giunto il momento di realizzare l'altro principio « l'India per gli indiani», che per tanti anni è stata la segreta aspirazione di 400 milioni di indiani. La Gran Bretagna ha per lungo tempo oppresso l'India, continuando a governarla arbitrariamente. Quale sia la realtà delle promesse britanniche fatte all'India durante l'ultima grande guerra, deve essere ancora bene impresso nella memoria del popolo indiano. Attualmente la Gran Bretagna sta cercando di nuovo di ingannare l'India con ogni





sorta di blandizie. Se i capi dell'India, ingannati da queste blandizie inglesi, tradiranno l'aspirazione lungamente accarezzata dal popolo indiano, e respingeranno questa opportunità offerta dal Cielo, io credo che non vi sarà mai più possibilità di salvare l'India e che non vi sarà una maggiore disgrazia per 400 milioni di indiani.

Non meno esplicite e persuasive le parole che Tojo ha rivolto all'Australia. « Gli stessi australiani devono essersi pienamente accorti del fatto che è assolutamente impossibile all'Australia, data la sua posizione geografica così lontana dagli Stati Uniti e dalla metropoli britannica di difendersi contro la potenza delle nostre forze invincibili. E' pertanto più che evidente quale atteggiamento l'Australia dovrebbe assumere per assicurare il benessere del suo popolo. Ove l'Australia non modifichi il suo presente atteggiamento, essa dovrà inevitabilmente seguire la sorte delle Indie orientali olandesi. Aspetto che l'Australia voglia, in considerazione delle antiche relazioni e di altre consideraziovedere chiaramente quale sia esattamente la sua situazione, far fronte alla volontà della Provvidenza e pertanto decidere il proprio atteggiamento in questa importantissima congiuntura ».

E' la prima volta, nella storia moderna, che ad un intero continente, grande quasi come l'Europa, viene posto il dilemma: o venire a patti o subire l'invasione. Per l'Australia il caso è tanto più delicato in quanto essa è autonoma, sì, ma fa anche parte della Commonwealth britannica. Questa strana e paradossale situazione dell'Australia complica le sue stesse possibilità di decisione. O viene ad un accordo col Giappone, ed eccola uscita automaticamente dal nesso dell'Impero britannico, con conseguenze morali e materiali incalcolabili; o si rifluta, ed eccola esposta alla terribile stretta della guerra. Con una piccola flotta, con un esercito che ha perduto in Libia e in Grecia i suoi elementi migliori, con una mediocre aviazione, l'Australia non può presumere di resistere al vittorioso Giappone.

Il Governo di Canberra si trova dinanzi a un terribile bivio. Erano più facili le sue decisioni quando, nel colmo della potenza e della fortuna, esso poteva chiudere sgarbatamente le porte in faccia all'immigrazione italiana, che pure aveva tanto contribuito alla floridezza del continente australiano. Erano anche più facili quando si trattava di cooperare con entusiasmo degno di miglior causa alle sanzioni decretate à Ginevra contro il nostro Paese. Erano, o parevano, più facili e attraenle deliberazioni di Canberra quando si trattava di entrare nella guerra di coalizione contro le Potenze dell'Asse, così lontane e dalle quali sembrava non ci fosse nulla da temere. Oggi invece il caso è terribilmente dubbio, paurosamente angoseioso. L'invito nipponico è chiaro, ma le conseguenze d'una decisione sbagliata possono essere fatali. E quale decisione non sarà shagliata?

Giorni fa (10 marzo) il Ministro australiano della Difesa, Heffron non ha nascosto la gravità della situazione. « Ci troviamo ora di fronte all'ora più tragica della nostra storia». Ma non sembra che la serietà delle circostanze abbia avuto la forza di consigliare moderazione e buon senso al governo dell'Australia. Tipico e significativo il discorso radiodiffuso per l'America (14 marzo) dal Primo Ministro australiano Curtin: « I nostri animi sono orientati verso l'attacco, piuttosto che la difesa. Riteniamo che l'attaceo sia la migliore difesa. Esso significa rischio, ma il motto « prima di tutto la sicurezza » è oggi un ritornello del diavolo. L'Australia è l'ultimo bastione fra la costa occidentale dell'America e il Giappone; se l'Australia soccomberà, le Americhe saranno esposte all'attacco. Questa guerra può sembrare la fine di molte cose, che abbiamo costruito nel corso dei nostri 150 anni di esistenza, ma anche se tutto dovesse scomparire, vi sarebbero sempre degli australiani che combatterebbero sul suolo australiano, fino al raggiungimento della meta. E noi avanzeremo sulle rovine annerite delle nostre città desolate e spazzate dal fuoco e attraverso le nostre pianure devastate, finche ributteremo in mare il nemico ». Parole.

La sempre più intima collabora zione fra l'Italia e la Germania ha avuto una nuova, concreta conferma negli accordi commerciali conclusi a Roma (14 marzo) fra il Ministro degli Esteri conte Ciano e il Ministro Clodius. Tali accordi regolano la collaborazione economica e finanziaria fra i due paesi per tutto il 1942. L'Italia e la Germania si forniranno reciprocamente in quest'anno come negli anni passati, le materie prime necessarie. Tale scambio di materie prime assumerà nel 1942 un volume ancora più grande che nell'anno passato e contribuirà notevolmente ad assicurare un ulteriore aumento della capacità di produzione dell'industria bellica dei due Paesi. Da parte tedesca verranno aumentate anzitutto le forniture di carbone come pure quelle di ferro e di acciaio. Inoltre verranno scambiati in notevole misura anche altri prodotti di vitale interesse per l'economia dei due paesi. La collaborazione delle due industrie nel campo della produzione bellica verrà resa sempre più stretta.

Contemporaneamente sono stati discussi tutti i problemi finanziari derivanti "nel campo economico e militare dalla comune condotta del la guerra delle due Potenze dell'Asse. Il principio che nessuna fornitura d'importanza bellica dovrà restare inesseguita a causa di un eventuale provvisorio squilibrio nella situazione dei pagamenti, è stato nuovamente confermato anche per l'anno 1942.

Il reciproco blocco dei prezzi di esportazione, già deciso nell'ottobre scorso, è stato ora determinato in particolare per i singoli gruppi di pare

Oltre alle relazioni dirette italogermaniche sono state regolate anche numerose questioni che riguardano gli interessi comuni dell'Italia e della Germania nei territori occupati e a questo propositò sono state previste, in particolare, misre per assicurare il rifornimento dela Grecia ed il funzionamento della vita economica greca. A tale riguardo è stato anche convenuto di alleggerire per quanto possibile il carico finanziario che deriva alla Grecia dall'occupazione da parte della truppe italiane e tedesche.

delle truppe italiane e tedesche. La settimana si è chiusa con un eloquente discorso del Fuehrer, che ha commemorato i Caduti della presente guerra. Il Fuehrer ha ricordato che nel 1940, quando per la prima volta venivano commemorati allo Zeughaus i Caduti germanici, le Forze Armate del Reich si trovavano in guerra contro i vecchi nemici, che questo conflitto vollero scatenare a tutti i costi. «L'Italit si era schierata allora al nostro fianco quale fedele alleata in questa lotta di nullatenenti per la vita o per la morte». Notevole un accenno al processo di Riom. « Proprio in questi giorni si svolge in Francia un processo, che è caratterizzato dalla mancanza di qualsiasi parola di accusa contro i responsabili di questa guerra, i quali sono invece incolpati di non averla sufficientemente preparata». Fermissime le dichiarazioni sulla guerra al fronte orientale. « L'unica speranza che ancora restava al Cremlino era quella di poter provocare a nostro danno, con l'aiuto degli elementi della natura, il destino che colpi le armate napoleoniche nel 1812. Ma anche questa prova è stata superata dai soldati tedeschi e dai valorosi alleati, che nella prossima estate impegneranno il nemico fino al suo totale annientamento. Il colosso bolscevico, di cui appena ora abbiamo conosciuto tutta la crudele minaccia, non deve più toccare - e questa è la nostra incrollabile volontà - i campi benedetti d'Europa, ma dovrà fissare la sua frontiera definitiva molto lontano da essi ».



GENIERI CAMBIANO LO SCARTAMENTO



in berine in proposition of criticals in criticals in criticals in contains incommon incommon

temente gelate e coperie di neve ,richiede grande fatica. Oltre a ciò
molte volte gli scambi sono stati distrutti dai bolscevici prima della fuga. Si debbono quindi levare le parti
inutilizzabili e rimetterne delle nuove. Se una rotaia è stati schiodata
essa viene spostata con una leva di
sollevamento, poi con l'applicazione
dello speciale strumento di misurazione, constatata la giusta distanza,
la rotaia viene fissata di nuovo.

Si deve a quest'opera faticosa dei genieri ferroviari se, su tutto il fronte orientale, si è potuto portare le ferrovie in prossimità delle truppe combattenti. E si coutinua senza interruzione a cambiare chilometro per chilometro lo scartamento ferroviario, in modo che i trasporti ed i rifornimenti possano procede continuamente oltre quello che erera l'ostacolo del diverso scartamento to ferroviario.

Si è più volte accennato al lavoro compiuto dai genieri ferroviari tedeschi che, nel corso della campa-gna all'est, hanno già cambiato lo scartamento di molte migliaia di chilometri di linee ferroviarie. Questo lavoro è necessario perchè lo scartamento russo è differente di aleuni centimetri da quello germanico. La distanza delle rotaie deve essere cambiata da 1,524 metri a 1,445, cioè di circa 9 centimetri. Per assicurare il servizio logistico, è necessario eseguire questo cambiamento con la massima celerità, affinchè le truppe combattenti in prima linea non vengano mai tagliate dal retrofronte.

senti per li i

Notevole ut ! di Rion.

ni si srege

nza di quali

ntro i respes

ra, i quali si

non averis

rata s. Ferni

sulla grem

'unica spen

al Cremin

vocare a 18

degli eless

ino che cali

è stata sa

hi e dai 12

nemico for

iento. Il con

pena ora all

la erudele

ù toccare

erollabile sh

ti d'Europa

frontiers de

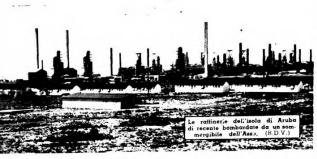
da essi).

La poca differenza tra lo scartimento dell'Europa centrale e quello russo non permette l'aggiunta di una terza rotaia. Perciò non rimane altro che avvicinare una delle rotaie all'altra. Questo è un lavoro faticoso che richiede molto tempo poichè si deve levare chiodo per chiodo e allentare vite per vite, il che, specialmente d'inverno quando anche le connessure del legno sono for-











Il destino di Giava e di tutta L'insulindia si concluse, come accennam mo nell'ultima di queste ('ronache, nelle giornate del 7 e dell'8 marzo Fu al mezzogiorno del 7, infatti, che parlamentari olandesi, con bandiera bianca, si presentarono agli avamposti giapponesi nel settore di Bandoeng, chiedendo un armistizio. Essendo stato loro risposto che non di armistizio pateva parlarsi, ma solo di cessazione delle ostilità, previa la resa incondizionata di tutte le truppe indo-olandesi, i parlamentari chiesero di tornare indietro, per riferire al loro Comando: il Governo dell'isola aveva, fin dal giorgo prima, preso il largo in aereo, riparando in Australia.

Rapidamente, quindi, si svolgevano gli ultimi atti del dramma; l'arrivo al campo di aviazione di Bandoeng del Vice-Governatore von Starkemborg; l'invito a tutte le truppe di sospendere le ostilità; la firma della resa incondizionata.

In tal modo, uno dei più vasti e ricchi imperi coloniali del mondo veniva, dopo tre secoli, annientato nel giro di poche settimane: benchè gli organi della stampa e della propaganda anglosassone ed affiliata avessero ripetutamente e pomposamente annunciato che le Indie olandesi sarebbero state difese fino all'estremo di ogni possibilità, all'atto pratico null'altro si è rivelato che un'organizzazione caotica, un'assoluta incapacità di comando ed una sorprendente facilità alla rinunzia, specie negli organi direttivi.

Non un tentativo di forzare la sor-



LE PORTE DI

sperata, come quelli, ad esempio, che circonfusero di un alone di gloria le vicende della nostra guerra in Africa orientale ed in Libia: quando si accetta così, supinamente, la sorte delle armi, si segna fatalmente una rinunzia, che non fa scorgere speranza alcuna o possibilità di riscossa, vicina o lontana.

Gli avvenimenti successivi si sono svolti con una rapidità vertiginosa: le truppe giapponesi procedevano all'occupazione di Bandoeng e della base aereo-navale di Surabaya, men tre altre colonne si sospingevano fi no alla costa meridionale dell'isola occupando l'importante centro marittimo di Jogjakarta ed affaccian dosi all'Oceano Indiano; nella giornata del 10, già la bandiera del Sol Levante sventolava dall'un capo all'altro di Giava, mentre nella zona montagnosa dell'interno venivano raggiunti e disarmati gli scaglioni di indo-olandesi, cui non era ancora giunto l'ordine di capitolazione: oltre 100.000 prigionieri venivano, co sì, rastrellati ed inviati ai campi d: concentramento, ed un enorme bottino di armi, munizioni, materiali di ogni genere cadeva in mano dei nipponici.

Intanto, fin dal giorno 8, forze giapponesi erano felicemente sbarcate a Dalamana ed a Loe, nella Nuova Guinea, l'isola vastissima dopo la Groenlandia, la più grande del mondo - la cui conquista sarà premessa all'attacco contro l'Australia. Delle due anzidette località, la prima è situata nel golfo di Huom, sul litorale sud-orientale della Nuova Guinea britannica; l'altra sorge nei pressi della foce del fiume Markham, circa 50 chilometri a nord di Salamaua. Grosse formazioni aeree, inoltre, bombardavano replicatamente Port Moresby, la più importante località strategica della Nuova Guinea, situata nella parte più meridionale di essa, proprio di fronte al capo York, ch'è l'estrema punta settentrionale dell'Australia; ciò che lascia presagire imminenti operazioni di attacco.

La presenza dei Giapponesi a Port Moresby vorrebbe dire il controllo aereo e navale dello stretto di Torres, e cioè la chiusura del passaggio più breve per l'eventuale invio di rinforzi americani a Port Darwin, con la conseguente necessità per es

te, non un episodio di resistenza di- DOPO LA CONQUISTA DI GIAVI GLI SBARCHI NIPPONICI NELLA NUOYA GUINEA - L'AVANZATA GIAPPONESE NELLE VALLI BIR-MANE - DUPLICE MINACCIA

> si di fare il periplo del continente australiano. Si spiega, quindi, per chè i Giapponesi stiano tenendo quel punto strategico sotto l'azione vigile e costante della loro aviazione, mentre le loro truppe, già irradiatesi nell'interno della Nuova Guinea, stanno procedendo all'occupazione delle posizioni collinose contornanti Port Moresby, per predisporre l'investimento e l'attacco.

> E' stata, nel frattempo, pacificamente completata l'occupazione anche dell'isola di Sumatra, mediante incontrastati sbarchi di truppe nei porti di Koteradea e di Laboen Roke; da quest'ultimo, sito circa un centinaio di chilometri a sud della capitale dell'isola, Medan, i Giapponesi mossero sulla capitale stessa, entrandovi, senza spargimento di sangue. il mattino del 13.

Vittoriosamente, infine, prosegue l'avanzata delle truppe imperiali sul suolo della Birmania. Dopo l'occupazione di Rangoon, i Giapponesi incalzano le truppe britanniche in ritirata, in duplice direzione; ad ovest, verso l'importante porto di Bassein, sull'Oceano Indiano; ed a nord, verso Mandalay.

L'avanzata attraverso la regione del delta dell'Iravaddi, eminentemente paludosa, è alquanto faticosa, ma i genieri giapponesi, gettan do ponti e passerelle sui vari corsi d'acqua e stagni, rendono più age vole e rapida la marcia delle truppe, le quali si sono andate, così, sempre più avvicinando alla meta. Con reiterati attacchi aerei, frattanto, i Giapponesi hanno devastato le altrezzature del porto, in modo da renderle pressochè inutilizzabili per l'imbarco e lo sgombero dei reparti britannici.

Malgrado, poi, le notevoli difficoltà del terreno, rapidi progressi sono stati compiuti anche dalle colonne giapponesi che attraverso la valle del Sittang e lungo la linea ferroviaria che da Rangoon sale verso il nord, puntano su Mandalay, attuale sede del Governo e del Comando britannico, e sulla posizione strategica di Prome, testa di linea della ferrovia



IA E DELL'AUSTR

VERSO L'INDIA E VERSO L'AUSTRALIA - GLI ATTAC-CHI SOVIETICI E LA MUTATA SITUAZIONE STAGIONALE IN AFRICA SETTENTRIONALE

anzidetta. Qualora l'avanzata nipponica nella duplice direzione di Bassein e di Prome dovesse, com'è prevedibile, esser coronata da successo, le residue forze britanniche verrebbero a trovarsi in una situazione disperata.

La regione più importante e più ricca della Birmania - la sola che abbia un rilievo dal punto di vista strategico ed economico - è quella, appunto, ch'è costituita dalla grande vallata dell'Iravaddi e da quella parallela del Sittang, ove corrono le strade ordinarie e le ferrovie che allacciano l'alta Birmania alla zona costiera.

Ora, poichè una larga fascia di catene montuose, in senso meridiano, interpone una barriera, non facilmente valicabile, tra la Birmania e l'India, nè esiste attraverso quei monti alcuna strada atta al passaggio di colonne di truppe e di rifornimenti, tutte le comunicazioni si svolgono per via mare, attraverso i porti di Rangoon e di Bassein. Caduto il primo nelle mani dei Giapponesi e direttamente minacciato l'altro, appare evidente che nessuna possibilità di ricevere rinforzi di sorta esiste per le truppe britanniche in ritirata.

14. ES

test

perial ype [w

Giapper

annicht

sion:

perio

\$80; f

emines

nto late

si, fett

vari est

p più sp

delle im

POSI, 950

mets ()

rattati

La gravità di tale situazione è ammessa dagli stessi osservatori britannici; l'ex inviato del « Times » a Rangoon, ad esempio, ha dichiarato, secondo quanto ha trasmesso la radio di Calcutta, che « le difficoltà di rafforzare le forze inglesi disloeate in Birmania sono tali, che probabilmente bisognerà abbandonare l'idea dell'invio di ogni soccorso ».

Il quartier generale britannico si limita a dichiarare, con i consueti eufemismi, che la situazione nell'alta Birmania appare « confusa » e non dà informazioni precise; gli eventi, però, non debbono volgere in senso favorevole, perchè sembra che le autorità governative abbiano già sgomberato, per via aerea, anche da Mandalay.

Secondo altre notizie, forze britan-

160 chilometri a nord di Rangoon, con l'intento di difendere la Birmania centrale e le vie di accesso all'India; onde sarebbe da prevedere un grande urto tra queste truppe e le forze giapponesi risalenti dal mezzogiorno.

Certo, è che l'allarme per la situazione determinatasi da una parte verso l'Australia e dall'altra verso l'India, ha ormai ripercussioni vivissime in entrambi quei vastissimi paesi. Ne sono indizi sicuri lo sgombero della popolazione civile dall'isola di Ceylon e quello parziale di Calcutta.

In Australia, invece, l'invio di un plenipotenziario australiano presso il Governo sovietico per stringere maggiori rapporti con Mosca e la dichiarazione di guerra dell'Australia alla Tailandia - per quanto consistente, quest'ultima, in un sempli ce atto formale - lasciano presagire che le esortazioni rivolte da Tokio alle autorità australiane siano cadute nel vuoto; onde sembra prevedibile che il Giappone predisponga gli elementi di forza per risolvere la questione, in modo definitivo, con le armi.

Con incredibile pervicacia, il Comando sovietico seguita a lanciare impetuosi, quanto sterili attacchi, contro le linee tedesche, su tratti vari della lunga fronte. Particolarmente attivi sono stati, in questi ultimi giorni, il settore del lago Ilmen a nord, quello centrale, e quelli del Donez e della penisola di Crimea. Nel primo di questi settori, la spinta sovietica non è riuscita a compiere alcun nuovo progresso, non ostante l'accanimento degli assalti ripetuti con particolare vigore anche nella giornata di mercoledì 11.

Nel settore centrale, invece, sono state le truppe tedesche che hanno inflitto un duro scacco ad una grande unità sovietica, la quale in tre soli giorni - dal 9 all'11 marzo ha perduto almeno 2500 uomini, tra caduti e prigionieri, ed un buon numero di cannoni e mitragliatrici.

Sul Donez, un'altra serie di furiosi attacchi è stata lanciata dai bolscevichi nel settore settentrionale, col sussidio di unità corazzate; ma anche qui le forze antibolsceviche niche e cinesi, al comando del gene- tra le quali, rappresentanze del no rale Alexander, si sarebbero attesta- stro Corpo di spedizione - hanno







tenuto energicamente testa al nemico, inibendogli qualsiasi progresso e costringendolo, anzi, ad abbandonare qualche località che esso aveva da tempo occupato.

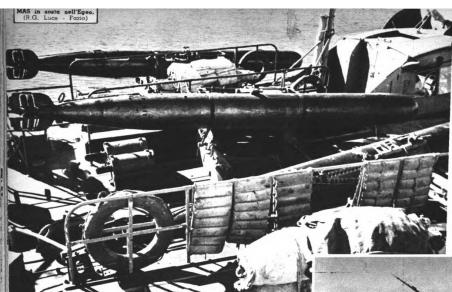
Un forte attacco, infine, ha lanciato il nemico, nella giornata del 13, contro le posizioni tedesche e romene del settore di Kersch, in Crimea. L'attacco è stato condotto con cinque Divisioni di fanteria, sorrette da un'ottantina di carri armati, fra i quali molti pesantissimi, e da forze aeree. Durante tutta la giornata si svilupparono combattimenti violentissimi, ma, non ostante la preponderanza numerica e la foga selvaggia con cui esso combatteva, l'avversario non riuscì a conseguire alcun successo positivo, pur subendo perdite rilevanti di nomini e di carri armati.

Qualche presagio di non lontana primavera, intanto, si va notando già nelle regioni più meridionali, approssimando l'ora, in cui molti settori potranno uscire dalla loro immobilità.

. . .

In Africa settentrionale, la situazione sugli opposti fronti è sempre caratterizzata da una temporanea stazionarietà. Qualche nuovo tentativo di ricognizione avversaria verso le nostre linee, specie nel settore di El Mechili, effettuato anche col sussidio di mezzi corazzati, è stato respinto dalle nostre truppe, costando al nemico perdite sensibili di uomini e di mezzi.

AMEDEO TOSTI



modo per spostare le loro truppe, per inviare rinforzi in Australia, dove pare sia arrivato qualche modesto contingente americano, i nostri avversari devono sfidare il pericolo subacqueo con grandi trasporti e grandi navi da passeggeri; e ciò non avviene sempre impunemente anche se ci si affida ad unità veloci che procedono isolatamente e libere dall'impaccio dei lenti e pesanti con-

L'attività dei sommergibili non si è però limitata agli oceani e al naviglio mercantile. A parte le unità di scorta, cacciatorpediniere, caunoniere, corvette, veri cani da pastore del gregge delle « carrette », che ogni tanto rimangono vittime anche essi dei siluri, è da ricordare che i sommergibili germanici hanno colto un altro successo in Mediterraneo affondando un incrociatore britannico della classe Leander, gemello cioè del Neptune che fu affondato pure in Mediterraneo dalla Marina ita-

ASPETTI EPISODICI E UNITÀ CONCETTUALE DELLA GUERRA MARITTIMA

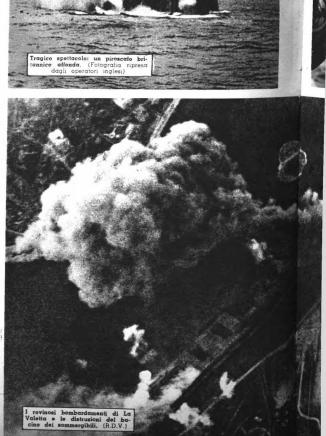
LA CONTINUAZIONE VITTORIOSA DELLA CAMPAGNA SOTTOMARINA LA DECIMAZIONE DEGLI INCROCIATORI BRITANNICI – LA POLIZIA DEI MARI IN CRISI - I NIPPONICI IN OCEANO INDIANO - 1 COM-PITI INSOSTENIBILI DELLE FLOTTE ANGLO-SASSONI

In questi ultimi giorni la cronaca della guerra marittima è stata quanto mai ricea e varie. Incominciamo dalla guerra subacquea. I tedeschi no assai più numerose, le loro basi affondando 109 mila tonnellate di naviglio e poi ancora un altro per 70.000 tonnellate. Gli italiani, entrati in scena più tardi e con un minor numero di unità, hanno portato il loro valido contributo con oltre 57,680 tonnellate; i giapponesi continuano dal canto loro ad affondare e, dove possono, a sequestrare: le ultime cifre indicano 680.000 tonnellate di affondamenti, 300.000 di navi danneggiate e 210.600 di navi catturate, per non parlare che del naviglio mercantile. Siamo dunque in piena gara fra la distruzione operata dal siluro e la costruzione condotta febbrilmente dai cantieri navali inglesi e americani una gara che volge rovinosamente per gli anglo-sassoni. E' la stessa lotta ingaggiata fino dal 1939 fra i sommergibili germanici e il topuellaggio britannico. Ma i termini essenziali del problema sono nettamente spostati e non precisamente a fávore degli anglo-sassoni, giacchè inglesi e americani, dopo avere requisito o comperato o saccheggiato da tutte le marine del mondo, possono ormai fare affidamento soltanto sui propri cantieri; d'altra parte, mentre nel 1939 i sommergibili te-

unica base di partenza il golfo di Helgoland, oggi le unità subacquee in lotta contro gli angli-sassoni sohanno fatto un altro grosso colpo, si affacciano in tutti i mari e tutti gli oceani sono accessibili alle lore crociere distruttrici. La bandiera delle striscie e delle stelle ha già oggi perduto assai più di un milione di di tonnellate di naviglio e si avvia rapidamente alla complessiva perdita di 2 milioni di tonnellate, pari ad un quinto della sua disponibilità di naviglio oceanico del 1939. Se la guerra subacquea continuerà a dare tali frutti ancora per-qualche mese si dovrà ascrivere sopratutto ai sommergibilisti (poche migliaia di uomini in tutto) il merito di avere impedito o ritardato ogni importante afflusso di forze e di mezzi nordamericani oltre l'Atlantico e oltre i:

> Intanto, fra le perdite americane. o almeno fra le unità temporaneamente inutilizzate, si devono annoverare anche il maggiore colosso della marina mercantile di tutto i mondo: il Normandie, tolto contro ogni norma di diritto internazionare alla Francia, colla quale gli Stat Uniti non sono in guerra.

Non è improbabile però che gli anglo-sassoni stiano meditando e si preparino ad effettuare qualche altra aggressione d'oltremare ai danni deschi erano pochi e avevano per di questo o quel neutrale. In ogni

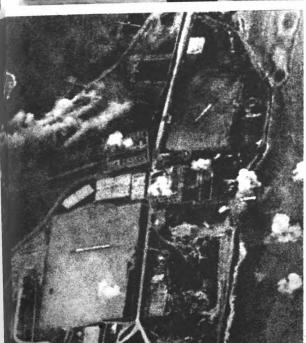


liana. Almeno 2 unità su 5 di questa classe di navi da 7000 tonnellate giacciono così in fondo al mare. Altre unità risultano colpite in Mediterraneo da aerei italiani e germanici, siluranti e bombardieri, che hanno duramente provata una formazione nemica avvistata nel Mediterraneo Orientale in probabile trasferimento verso Alessandria. Anche in Mediterraneo le sorti della guerra navale continuano dunque a volgere male per gli inglesi, al punto che essi non riescono più a compiere alcuna manovra di qualche rilievo senza subire perdite attualmente incolmabili. Particolarmente gravosa è per gli inglesi, nel Mediterraneo orientale, la mancanza di navi portaerei che consente una esplorazione incontrastata agli aerei dell'Asse (data la deficienza di « caccia > nemica) e apre così la via ai migliori successi. Come potrebbe. l'Ammiragliato di Londra, rimediare a questo stato di cose? Le spe-



ranze inglesi e americane sono ri-



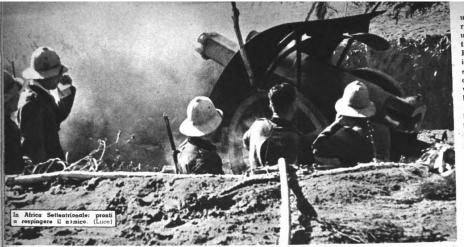


volte al grandioso piano di armamenti in sviluppo. Frattanto gli inglesi sarebbero tentati di fare massa con una gran parte delle loro forze in un solo scacchiere. Ma le Potenze del Tripartito non si mostrano disposte a lasciarsi cogliere separatamente. Se gli inglesi dovessero ridurre a un velo la difesa dell'Oceano Indiano, ne risentirebbero la catastrofiche conseguenze prima ancora di avere raccolto un qualche beneficio in Mediterraneo. Gli inglesi lo sanno, Rinforzano Cevlon, A quanto pare hanno inviato 2 corazzate e 2 portaerei in Oceano Indiano. L'affondamento operato da unità nipponiche di due trasporti britannici al largo di Akyab, quasi presso il delta del Gange, in acque cioè che furono secolare fendo dell'Impero britannico, se in se stesso è un avvenimento secondario ha però un valore formidabile come sintomo premonitore. Da ogni parte dunque si irradia e si aggrava la minaccia contro le linee del traffico oceanico dell'impero britannico. L'Australia è già sul punto di essere tagliata fuori dalla rete delle rotte e delle comunicazioni imperiali e altrettanto potrà avvenire dell'India. La offesa sottomarina si perfeziona e si completa colla attività delle forze di superficie, mentre i settanta incrociatori ai quali l'Inghilterra doveva affidare la « polizia degli oceani » continuano a diminuire di numero. L'Ammiragliato britannico si è deciso ad ammettere la perdita del Perth, incrociatore da 7000 tonnellate della marina australiana, gemello del Sidney, che fu affondato nei pressi dell'Australia in un mortale duello sostenuto con un incrociatore ausiliario germanico. Così di questa classe di 3 unità ne rimane al massimo una e cioè l'Hobart. Parimenti decimate risul-

tano altre classi di unità. Oggi nelle ultime battaglie che hanno preceduto e accompagnato il crollo delle Indie Olandesi risulta affondato. al pari degli ultimi resti della Marina olandese, l'incrociatore britannico Exeter di 8.400 tonnellate oltre ad un incrociatore americano e a varie unità minori. Il duello fra la potenza distruttrice delle armi del Tripartito e la potenza delle industrie navali britanniche non si limita dunque alla campagna sottomarina; investe piuttosto la intera guerra navale. In questo concetto del grandioso logoramento nemico convergono e si ricompongono in unità gli sforzi delle tre flotte al-°leate e delle relative aviazioni. La guerra episodica di tutti i mari non ci appare allora frammentaria e sconnessa, ma ci si presenta piuttosto alla mente come una sola grandiosa battaglia navale senza precedenti.

In essa la insufficienza navale anglo-sassone si può facilmente intuire attraverso la semplice enumerarazione dei compiti colossali che le flotte mercantili e militari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti dovrebbero assolvere. Si tratta infatti di rifornire l'Inghilterra dall'America e dai Domini, rifornire l'Egitto e il Medio Oriente dall'Inghilterra e dall'America, rifornire gli stessi Stati Uniti dall'America meridionale e centrale di quanto occorre alle loro industrie, di rifornire la Russia per il Golfo Persico e per il Mar Bianco, di difendere l'Inghilterra, di difendere l'Australia e l'India, di combattere nel Pacifico, nell'Oceano Indiano e nell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mediterraneo. Ogni esigenza imperfettamente assolta, rappresenta un passo verso la sconfitta finale e definitiva.

GIUSEPPE CAPUTI



GLORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA

In ogni manifestazione d'arte e di scienza che si sia imposta all'ammirazione del mondo ed abbia ottenuto risultati utili per l'umanità risplende sempre, come un luminoso stemma di nobiltà, l'impronta del genio italiano.

Purtroppo vi è da fare in proposito una curiosa osservazione: la letteratura straniera onesta concede quasi sempre all'Italia il riconoscimento di questo primato e annovera tra gli immmortali del pensiero illustri Italiani, ma di questi forse noi stessi non ricordiamo abbastanza le gloriose conquiste. Forse è la prodigiosa fecondità dell'ingegno in questa nostra Terra privilegiata che rende gli abitanti, avvezzi al prodigio, talvolta indifferenti. Ma in altri paesi d'oltreoceano, ove raramente il divino sigillo del genio lascia impronte profonde, si guarda alla moltitudine di scienziati e di artisti che riposano negli austeri sepoleri sparsi in tutta la penisola, con invidia e ammirazione. In questo privilegio è il nostro destino; dallo serigno prezioso del nostro patrimonio intellettuale scaturisce una luce millenaria che mai si estinguerà.

Accogliamo sempre con gioia, quindi, ogni opera di italiano tendente ad esaltare queste nostre virtù che costituiscono un'ottima merce negli scambi internazionali.

UN MONUMENTO ETERNO

Riteniamo di far cosa grata ai lettori di questa rivista segnalando un'altra opera italiana, di somma importanza, la cui conoscenza sarà feconda e benefica per gli immemori delle nostre grandi tradizioni militari.

E' comparso il settimo volume di quell'opera monumentale che è la Storia dell'Artiglieria Italiana, compilata dal generale prof. ing. Carlo Montù. In quest'opera, che si propone di ricordare al mondo le glorie immortali degli artiglieri italiani, l'Autore ha trasfuso tutta la sua nobile passione di soldato e di scrittore; sfogliandone le pagine abbellité da magnifiche illustrazioni non

In Russia: batteris del C.S.I.R. pronte all'orsione. (Luce)

troverete mai un'arida rassegna di nomi, di mezzi, di date; bensi una storia appassionante di studi e di eroiche imprese. Alla costruzione del più grande e duraturo monumento dedicato all'Artiglieria, costituito dall'opera del Montù, si aggiunge oggi con questo volume una nuova pietra.

Sin dalle origini l'opera ebbe il crisma del Duce che dopo la prefazione al primo volume così scrisse ancora nel terzo:

«Il carattere... impresso a questa Storia è tale da invogliare anche il pubblico dei profani a leggeria. Questa Storia dell'Artiglieria Italiana è veramente un grande viatico che inflammerà d'orgoglio e di entusiasmo tutti gli artiglieri d'Italia».

In questo ultimo volume è descritto il periodo aureo della nostra artiglieria, allorche dall'Italia, dopo secoli di vane ricerche, scaturi la luce abbagliante della grande verità scientifica. Torna proprio d'attualita, oggi, una rievocazione delle nostre glorie, anche per il fatto che recentemente il Presidente del Reale Istituto Nazionale di Alta matematica, Ecc. Francesco Severi, ha illustrato in una relazione sull'attività dell'Istituto stesso, gli studi importanti che procedono su nuove basi relativamente al problema principale della balistica esterna.

In un ampio capitolo del volume il Montù presenta una bella narrazione delle nostre conquiste nel campo della balistica. Come l'astronomia appassionante e ricca di meraviglie — forse perchè a questa è sopella e con questa talvolta si compenetra allorchè i proietti viaggiano a velocità planetarie — la balistica esterna (relativa ai fenomeni che avvengono esternamente alla bocca da fuoco) fu definita dai pochi eccelsi cultori una scienza di lusso.

Questa scienza nacque con Galileo. Il suo problema principale, ridotto alla forma più semplice, può enunziarsi così:

« Per una data bocca da fuoco e per un dato proietto (cioè: peso, forma, calibro), fisata la velocità (che dipende dalla polvere e dalle caratteristiche dell'arma), quali angoli di inclinazione si debbono dare per colpire i punti voluti, tenendo conto della resistenza dell'aria, variabile e non ben conosciuta! >

Non occorrono elevate cognizioni matematiche per intuire l'enorme difficoltà di stabilire una relazione tra un numero tanto grande ed eterogeneo di elementi. Non giunse alla soluzione, infatti, per ottre due secoli, l'acuta indagine di sommi matematici. Corsero anzi, tra questi, eleganti sfide e nacquero dispute appassionanti.

Il Bernouilli, il D'Alembert, Ellero e l'italiano Saint-Robert affrontarono l'arduo problema. Ma i risultati, se pur brillanti ed utili, non furono completi. Come sempre doveva giungere dall'Italia la luce che diradasse il tenebroso groviglio di idee e di tentativi non riusciti.



MAESTRI INSIGNI

e Isti-

Maties.

Diffrate.

dell't

portanti

i relati

pale del.

rolane

la narra-

nel ean-

l'astrone.

di mera.

iesta è so

a si com-

i viaggia-

- la holi.

i fenomegi

mente alla

ita dai ne-

scienza di

e eon Gali-

incipale, ri-

emplice, poò

da fuoco e

oė: pesa, for-

velocità (che

e dalle carat-

nali angoli di

dare per coltenendo conto

ria, rariabile

ate cogninon

tuire l'eneme

una relazione

grande dete-

Non giune alla

r oltre due #

di sonni na-

Llembert, Ellero

bert affretan-

Nel 1880 comparve un articolo intitolato: « Balistica e pratica - Nuovo metodo per risolvere i problemi del tiro ». L'autore esponeva un metodo che, mediante un semplice ed elegante artificio analitico, permetteva di risolvere il problema in modo esauriente. L'articolo era firmato: Francesco Siacci.

Il generale Francesco Siacci è gloria italiana. Quando egli pubblicò i sui risultati ottenne un successo cui appena può paragonarsi quello che ebbe Galileo con la soluzione parabolica di balistica. L'articolo fu tralotto in tutte le lingue, e la formola risolutiva fu adottata universalmente.

Il Montù ricorda alle nuove geneazioni questa eminente figura di cienziato, presentato tra altre figue nobilissime di artiglieri ammirai in tutto il mondo quali il Braccialini, il Biancardi, il Bianchi, il Parodi, il Mattei, il Cavalli iunior.)i quest'ultimo, generale e profesore alla Scuola d'Applicazione di rtiglieria e Genio, illustre discepoo del Siacci, ricordiamo ancora le airabili lezioni tenute sino a una ecina d'anni fa.

All'inizio di ogni corso annuale il enerale Ettore Cavalli esponeva ai uoi allievi il programma di studi e oucludeva col dire:

Imparerete qui ciò che ha inegnato il nostro « Maestro ».

Il Maestro era Francesco Siacci morto nel 1907); pronunziandone il iome il professore si alzava in pieli, prendendo la posizione d'attenti.

Noi allievi rimanevamo stupiti ed ımmirati, ascoltando il Cavalli, che quantunque negli ultimi anni d'innzi, tra questi. segnamento apparisse vecchio e equero dispute stanco, tuttavia con lucidità mirabile, qualunque fosse la via intrapresa per discutere un problema Mairis matematico dipanava sempre la più utili, m im arruffata matassa del calcolo giunsempre been gendo rapidamente alla conclusione. la latt de Per dimostrare una data proposizione partiva quasi sempre da vie nuove, ma dopo breve rettilineo cam-



arrivava brillantemente in mino porto.

indimenticabile Maestro! Caro Quanta luce ci veniva da Lui. Avremmo voluto applaudirlo quando

Campi di fortuna: un trattore rimorchia un triplice pesante rullo apprestando la pista di lancio per gli aerei. (R.D.V.)

insegnava. Una volta tentammo. Ma egli si volse stupito come se volesse chiedere:

- Che c'è di nuovo! Di che vi meravigliate !...

Un medio calibro in azione, (R. G. Luce)

Infilò presto la porta dell'aula, modesto come sempre, quasi per sottrarsi al nostro entusiasmo ed anche per impedire un'infrazione ai regolamenti che vietano gli applausi quando si sta sull'attenti all'entrata e all'uscita del professore. L'insegnante aggiunto, ci disse poi che quel giorno, mentre usciva dall'aula, il buon generale sembrava più pallido del solito e le sue labbra erano agitate da un tremito lieve.

NOTEVOLI CONCLUSIONI

Torniamo all'argomento (è la lettura appassionante dell'opera del Montù che ci ha fatto deviare alquanto nel commosso ricordo dei nostri grandi Maestri scomparsi).

Secondo l'Autore il periodo 1870 1914 descritto nel VII volume può e deve considerarsi come la vera preparazione di uomini e materiali

che portarono l'Italia alla conquista di quel titolo di grande potenza ginstamente meritato da saggezza di Principi e da virtù di popolo. Il volume è composto di due capitoli: il trentesimo dedicato alla storia del Supremo Consesso d'Artiglieria, il trentunesimo dedicato a vari argomenti tecnici. Sono state ridotte al minimo le formole; ma con opportuno criterio. La guerra alle formole matematiche - sostenuta e alimentata da coloro che non le comprendono perchè non vogliono studiarle - deve finire una buona volta. La formola è sempre la sintesi di una legge di Natura difficilmente esprimibile con una chiacchierata: bisogna abituarsi alla sua breve crittografia che talvolta racchiude un mistico significato naturale. Ben disse in proposito un altro insigne maestro dell'artiglieria il generale Emilio Mattei: «Le matematiche sono studio fondamentale per qualsiasi artiglierie non solo, ma anche scuola di carattere e di disciplina mentale ».

Afferma poi il Montù: - « Voglio ancora soffermarmi sul mal celato e talora subdolo sentimento di minor considerazione del « tattico » per il > tecnico > ... La grande guerra provò infatti che ufficiali tecnici trasferiti e chiamati a funzioni tattiche dimostrarono non minore perizia dei «tattici puri». E si congratula con coloro che furono sempre contrari all'iniziativa, in passato e anche di recente da taluni prospettata, di una « Scuola unica » per ufficiali di tutte le armi.

L'artigliere deve essere prima di tutto un tecnico perietto per potersi poi disimpegnare con agilità e disinvoltura nel campo tattico.

Siamo costretti purtroppo a limitare la rassegna dei vari argomenti trattati nell'opera. Il lettore curioso può essere appagato in modo completo scorrendo il migliaio di pagine di cui è composto il nuovo volume. Giungerà a utili conclusioni, non esclusa quella di considerare anche il Montù come un grande insigne Maestro dell'Artiglieria.

IIGO MARALDI

235

Quello che nel linguaggio politico odierno viene chiamato l'ordine unovo risale, per quanto riguarda l'Asia, ad una dichiarazione di quattro anni fa. Essa può considerarsi impostativa per gli orientamenti giapponesi, così come si andavano dellineando in vista della grossa bufera che maturava nel mondo. Parallelamente all'affacciarsi dei diritti sostenuti in Europa dagli Stati autoritari, l'Impero del Sol Levante proclamava la necessità di stabilire dei nuovi principii dai quali sarebbe stato governato il continente orientale. Il 22 dicembre, in seguito ad una conferenza tenuta sotto la presidenza del Tenno, il principe Konoe, primo ministro nipponico, faceva una dichiarazione che veniva radiodiffusa. Il nuovo ordine vi era lumeggiato nei suoi aspetti principali, primo tra tutti quello che riguardava la Cina, in lotta da qualche anno col Giappone e nella quale sembrava al principe Konoe di scorgere degli indubbi segni di affermazione d'uno spirito di rinascita. Uno dei motivi inspiratori della presa di posizione apparve subito essere un deciso anticomunismo, in quanto Tokio vedeva con crescente preoccupazione l'infiltrazione russa nel Manciukuò è, in genere, lo estendersi dell'influenza del Comintern in tutta l'Asia Orientale. Ma intorno a questo tema si intendeva di svolgere tutto un assestamento dal quale, in definitiva, si poteva arguire come il Giappone intendesse di essere lo Stato-guida per la parte del mondo dove la sua potenza militare avrebbe potuto ramificarsi ed i suoi immediati interessi commerciali giungere. La risposta che l'orgogliosa Inghilterra dette per prima alle annunziate aspirazioni giapponesi fu immediata: Lord Plymouth, replicando ad un'interpellanza mossagli alla Camera dei Lords, dichiarò che il governo stava esaminando alcune proposte di assistenza alla Cina. In altre parole, Londra si preparava a finanziare Ciang Kai Scek e la sua impresa, nella speranza che essa notesse frenare le ambizioni dell'antagonista orientale e trattenere il governo di Tokio dal mandare ad effetti il suo programma. Di pari passo, Morgenthau, segretario al Tesoro americano, annunziava che il Governo degli Stati Uniti avrebbe continuato nella sua aper-tura di crediti alla Banca centrale

UN FRONTE UNICO

Queste misure stabilivano un fronte unico anglo-sassone, fin dall'amo 1938, contro le mire giapponesi e davano un assaggio di quello che avrebbe dovuto essere, inevitabilmente, il futuro schieramento delle forze nel conflitto che anciava maturando. Due note successive, degli FRONTI INTERNI

TRAMONTO DI UN SISTEMA

Stati Uniti prima e della Gran Bretagna poi, ponevano delle obiezioni categoriche al piano del nuovo ordine e dalla sistemazione cinese e, passando ad argomento più vasto e generale, mostravano di interdire apertamente le vie che erano state scelte per l'avvenire del popolo nipponico. Abbiamo in tal modo l'adozione di una formula totalmente negativa da parte delle potenze anglo-sassoni le quali guardano gli avvenimenti e le decisioni altrui (in poche parole la fase delicatissima di tutta una storia orientale) unicamente da un punto di vista freddamente oggettivo: l'interesse delle rispettive Nazioni nella questione della porta aperta in Cina e la minaccia di lederlo insita nell'atteggiamento giapponese. Mentalità nettamente liberale che fissa, trasportando un'immagine giuridica nel campo internazionale, i limiti del diritto di proprietà al segno dove si manifesta quello altrui. Concezione egoistica dei problemi economici e perfettamente chiusa a tutti i motivi demografici che sono poi, altrettanti argomenti politici e, in definitiva, paurosi indici militari. Il problema pareva essere quello del perpetuare l'equilibrio delle posizioni, mentre, invece, esso assumeva aspetti ben più preoccupanti, dal momento che veniva mantenuto in piedi con il mezzo più dinamitardo che potesse escogitarsi: l'invio di armi e munizioni ad un inesauribile vivaio umano.

La storia di questa guerra dirà come il peccato di incomprensione degli anglo-americani abbia costituito un tragico errore del quale essi per primi sono chiamati a sopportare le più letali conseguenze. Questo errore li pone oggi di fronte ad una situazione nuova che soltanto sei mesi or sono sarebbe sembrata inconcepibile: quella australiana e quella indiana.

IL DILEMMA DI TOJO

Dalle dichiarazioni di Tojo dell'III arzo ultimo, si rileva il dilemma posto con nitida, chiarezza ad entrambi i paesi: collaborare o rassegnarsi al pericolo di un'invasione. Questo vuol dire, in effetti, che il Giappone intende di portare più in la l'organizzazione di quell'ordine nuovo accennato dal Principe Konoe e che allora toccava essenzialmente Cina e Manciukuo: fa vedere, in altre parole, come sia l'Inghilterra che gli Stati Uniti abbiano fatto un

nessimo affare assumendo un atteggiamento altezzoso verso chi non erano in grado, nè per terra nè per cielo nè tanto meno per mare, se non di dominare almeno di infrenare. Spezzata la linea immaginaria Hong-Kong, Guam, Wake, Hawai; superata, con l'indimenticabile campagna di Malesia, l'ostacolo centrale di Singapore, la via è restata libera ad ogni operazione più ardita. L'occupazione di Giava ed il crollo di tutto il pilastro indolandese da un lato e, dall'altro, la conquista di Rangun pongono ora una nuova alternativa ai paesi che ne risultano di conseguenza più direttamente minacciati: Australia ed India. Il governo di Canberra, che ave-

va tutto puntato sulla carta britannica col più pronto e risoluto degli schieramenti in linea con la Corona imperiale, si trova oggi a mal partito. Perduta la speranza di una efficace assistenza navale delle congiunte flotte alleate, esso non vede altra possibilità di resistenza che nel fattore logistico e nel fattore geografico. Ambedue questi elementi sono risultati negativi in un ultimo esperimento, e cioè in Malesia dove gli sbarchi molteplici, l'autonomia delle colonne operanti ed il mantenimento di rapidi collegamenti con le basi hanno avuto ragione sia del terreno infido sia delle distanze formidabili. Tuttavia, l'infiltrazione inglese in tutti i rami direttivi dell'Australia è tale che non si può prevedere quale successo pratico abbia la ragionevole proposta di Tojo. Essa è diretta, in vista delle circostanze attuali e dei futuri sviluppi che potrebbe assumere l'azione militare giapponese, a decidere il governo di Canberra ad una amichevole collaborazione sulle basi che potrebbero venire indicate. Gli esperimenti precedenti ci hanno detto come l'Inghilterra sia sempre riuscita, sia pure all'ultimo momento, a far tacere la voce della ragione per imporre agli « amici » la sua volontà: farsi uccidere fino all'ultimo uomo, pur di salvare ancora l'unità del Commonwealth. Quale sia il coefficiente di rottura della compagine imperiale britannica non è dato di conoscere, di certo: ma tuttavia, di fronte ad alcune tipiche manifestazioni di reazione, si può dire che parecchie incrinature, anche se non definitive e decisive, si sono operate in quel fronte coalizzato del 1939 che permetteva al signor Menzies delle categoriche affermazioni di fedeltà alla politica di Londra.

INDIA IN FERMENTO

Il problema dell'India investe, invece, un altro ordine di grandezza. Dai sei milioni, circa, di australiani si passa ai quattrocento milioni, circa, di indiani. Ma se le proporzioni sono assolutamente disparate, il nocciolo della questione è identico: il forzamento, da parte giapponese, di quel movimento centrifugo che dovrebbe strappare le più belle per le alla Corona di Re Giorgio.

In veste di supremo moderatore e negoziatore, viene inviato Cripps. non si sa bene se più uomo di fidaeia di Churchill o di Stalin. Quanto al primo, il suo atteggiamento sul problema indiano non lo raccomanda affatto a quel por oio; è nota la sua intransigenza in tutte le concessioni che sono state chieste parzialmente ottenute attraverso un travaglio di ormai mezzo secolo. Cripps, uomo di sinistra, dovrebbe costituire il personaggio dalla dop pia funzione: di propiziatore del comunismo, sollecitando l'investimente cinese a tergo del Giappone, e di « bene accetto » all'elemento indiano per convincerlo a combattere pro causa inglese. E' questa la seconda volta che l'India si trova a ricevere delle promesse in cambio della sua assistenza economica e militare alla guerra combattuta dai padroni. E non sembra del tutto decisa a seguire le orme del passato o, per lo meno, a decidervisi senza forti contrasti. Forse è per questo che gli Stati Uniti inviano sul posto una loro missione: forse è per questo che Londra distacca il personaggio più in vista del Gabinetto di guerra, quale è sir Stafford Cripps, figlio del lord rosso, preceduto dalla fama d'essere la migliore testa pensante che possi allineare l'Impero.

Quattro anni sono passati dalla dichiarazione del Principe Konoe che accennava, con molte riserve, alla possibilità dell'instaurazione di ul ordine nuovo in Asia e faceva se guire, a breve distanza di tempo, delle chiarificazioni tranquillizzanti per le potenze democratiche. Ma se no bastati novanta giorni a convincere gli interessati su quanto si pre para non soltanto in Asia orientale ma nelle zone collegate da vincoli el interessi economici. Soprattutto, gli avvenimenti che vi si sono svolt non lasciano dubbi intorno alla rol tura del sistema dell'equilibrio nel Pacifico-Indiano ed alla sua sostitu zione con quello dello Stato-guida costituito dal Giappone, in virtù del le sue vittorie militari e dell'impos sibilità, da parte delle democrazio di contrastarle nella stessa sede de loro più cospicui interessi.

RENATO CANIGLA

di Cina.

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

995. BOLLETTINO N. 644

Il Quartier Generale delle Forze Armate omunica in data 7 marzo:
In Circanica lim tata attività operativa.
sia terrestre che aerea, a causa del mal-

Una incursione di velivoli inglesi a Tri-

Una incursione di velivoli inglesi a Irpoli non la causato vitime o danni
L'avazione itale-permanica ha portato la
sua ofiesa su Malta attaccandone gli aeroport', sula base navole di La Valletta
sono state sganc'ate bombe del massimo
collibro che hanno danneggiato sommetgibili ivi in nostru nell'isola di Manoel, pure eff cacemente bombardata, si è sviluppe un vasto incendio visibile a grande

996. BOLLETTINO N. 645

lì Quartier Generale de le Forze Armate comunica in data 8 marzo: Attività di nuclei esploranti nel Sahara

Grossi concentramenti di mezzi meccaniz-

carossi concentrament ai mezzi meccaniz-zati nemici sono stati attaccati a volo ra-dente, a sud di Ain Gazala, da importanti formazioni della nostra aviazione. Gran nu-mero di veicoli risulta danneggiato o di-

struito.
Forse geree italo-germaniche hanno an-che bombardato le attrezzature belliche di Tobruch nel cui porto una petroliera è

Tobruch nel cui porto data personalista colpita e incendiata, Malgrado la violenta reazione contraerea tutti gli apparecchi hamno iatto ritorno. In duello aeree un "Gloster" è stato ab-

vivaci azioni sono state condotte con-tro l'isola di Malla dove importanti obiet-tivi hanno subito notevoli distruzioni.

997. IL DUCA D'AOSTA SEPOLTO A NAIROBI.

A quanto si apprende dall'Agenzia in-glese, il Duca d'Aosta è stato sepolto con gli onori militari nel cimitero di Nairobi.

998. BOLLETTINO N. 646 Il Quartier Generale delle Forze Armate

comunica in data 9 marzo: Sul fronte cirenaico elementi esploranti inglesi appoggiati da artiglieria sono stati

espinti dalla pronta ed efficace reazione

respinti dalla pronta de elitacce recursore dei nostir reparti.
Velivoli dell'Asse hanno attaccato, di giorno e di notte, gli impianti portuali di Tobruch causando vaste distruzioni e colpendo efficacemente nari avvenazio alla landa. Nel como di un'azione diurna la contra trattata di contra la contra di c caccia italiana di scorta impegnava in comcaccia italiana di scorta impegnava in com-battimento forze britanniche molto superiori riuscendo ad assicurare il ritorno al com-pleto dei bombardieri. Un velivolo nemico è stato abbattuto, sei dei nostri non sono

nenuau. Anche gli aeroporti dell'isola di Malta sono stati sottoposti, con ottimi risultati, a r.petuti attacchi di tormazioni italiane e

Duranto una incursione nemica sulle iso-le dell'Egeo un "Wellington", colpito, è caduto in mare: l'equipaggio composto di un capitano e sette avieri è stato catturato.

999. BOLLETTINO N. 647

Il Quartier Generale delle Forze Armate omunica in data 10 marzo:

In Cirencica attività esplorativa e tiri
i disturbo da entrambe le parti
Unità aeree hanno bombardato con sucsso il porto di Tobruch ed altri nodi retrovie avversarie: un mercantile è centrato, quattro velivoli distrutti al Uno dei nostri aerei, di cui il bollettino di ieri ha segnalato il mancato ri-

rno, è rientrato. A Malta formazioni dell'aviazione dell'Astorno. se hanno rinnovato attacchi distruttivi in-cendiando a terra un apparecchio e mel-tendo a segno numerosi colpi sulle instal-lazioni aeronavali dell'isola.

Alcune bombe sono state disordinatamente lanciato da un aeroplano inglese su Rodi e Samo: nessun danno è segnalato. Nodi e Samo: nessun danno e segnatato. Sulla città e nei dintorni di Atene il nemico ha pure compiuto una breve incur-sione causando il crollo di due edifici e la morte di due cittadini greci.

1000. BOLLETTINO N. 648

Il Quartier Generale delle Forze Armate in data 11 marzo: comunica

omunica in quid 11 marzo: Elementi esploranti avversari scontratisi on una nostra pattuglia nella regione di

Mechili. venivano posti in fuga con perd.te. Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo mezzi meccanizza i danneggiandone buon numoro.
In un'incursione notturna effettuata da

an accumione notating executive decrepant inglesi su Bengasi, non si sono registrati danni a cose o persone.

E' proseguito il martellamento diurno e

E' proseguito il mariellamento diumo e notturno di Maltar aeroporti. depositi ma gazzini sono stati centrati con bombe di opni calibro incondi di vaste proporzioni e di lunga durata sono divampati sugli oli pri pri volte raggiunti.

Il nemico ha perduto 11 apprendi

Il nemico ha perduto 11 apparecchi dei quali 6 distrutti al suolo e 5 abbattuti in uan o asstrutt at suote e o abbattuti in ombattimento da cacciatori tedeschi. Un nostro convoglio di ritorno dalla Li-

bia, scortato da formazioni navali ed aeree, bia, scortato de formanioni navali ed ceres, veniva attaccato da velivoli silunanti dei quali espiagova l'insidia con la prontezza disconorra e con l'efficacia del luocitato del proportato alcun damao, Nel corso dell'aziona due cerei inglesi, colpiti, precipitavano e marse morse morse morse morse morse proportato alle disconorra del conseguia del proportato alcun damao, Nel corso dell'azione morse del colpiti precipitavano del morse del colpita del col

in mare.

Le torpediniere "S. Martino" e "Sollerino" comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Angelo Pievrdolo e Mirko
Vodovato, hunno atfondate ciascuna, in luophi e giorzi diverzi, un sommergibile nemico: nel giro delle ultimo quattro settimame sei sommergibili sono stati pertanto
sicuramente perduti dagli inglesi nel Mediterraneo.

diterraneo.

Nostri sommergibili operanti lungo le co-ste regli Stati Uniti d'America hanno af-fondato naviglio nemico per 23.500 tonnel-

Si sono particolarmente distinti in que si sono punicolarmente assuati in que-ste operazioni i sommergibili al comando dei capitani di corvetta Longanesi Cattani. De Giacomo, Giudice e Fecia di Cossato.

1001. BOLLETTINO N. 649

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 marzo:

Nuovi scontri tra reparti esploranti a oriente di Mechili si sono risolti a nostro oriente di Mechin si sono risoli di presi sotto vantaggio; mezzi blindati nemici, presi sotto il tuoco delle artigliorie, sono stati in p costretti a ripiegare, in parte distrutti.

L'aviazione dell'Asse è stata molto nel cielo cirencico e sull'isola di Malta abbattendo sei velivoli in combattimento e incendiandone altrettanti al suolo; impor-tanti obiettivi risultano efficacemente e ripetutamente colpiti.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Una grossa tormazione navale inglese tempestivamente avvistata e costantemente seguita dalla r.cognizione, veniva attaccata in più ondate, nel pomeriggio di ieri, nel Mediterraneo orientale da nostri velivoli siluranti.

L'azione è stata coronata da succe L'azione è stata coronara da successoli tre incrociatori venivano gravemente col-piti: uno di essi può ritenezi affondoto. Successivamente aerei e sommergibili te-deschi rinnovavano l'attacco colpendo si-curamente due altre unità nemiche

All'azione di aerosiluramento nel Medierraneo orientale, citata nel bollettino odierno, hanno partecipato i seguenti equipaggi: Ten col Muti Ettore; Maggiore Moci Pao-

Ten. pilota Tourn Giorgio; Serg. mag-ore Leoni Lusano; Sottoten Maier Saverio; Serg. magg. Scotti Gianmaria; Sottoten. Cionni Durando; Maresciallo Giannini Ulderigo.

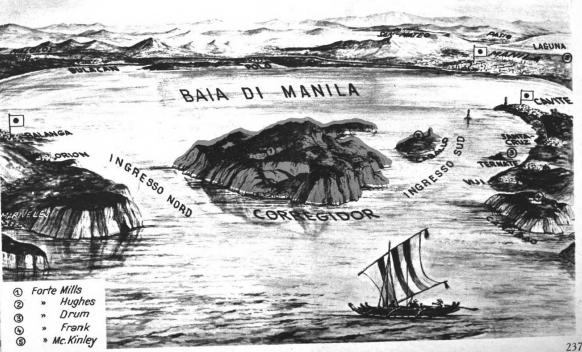
1002. BOLLETTINO N. 650

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 marzo:

Reparti aerei italiani e tedeschi has svolto ieri notevole attività nonostante slavorevoli condizioni atmosferiche,

In Circuaica sono stati bombardati centri In Cirenaica sone stati bombardati centri delle retrorie nemiche: e Malia gli aero-porti di Mikabba. Ta Venezia e Hal Far. Un apparecchio del tipo "Tomahawk" è atate abbattute in combattimente, molti altri velivoli distrutti al suolo.

aim venven austrutti al suolo.
Incendi e scoppi, oservatti in gran numero, hanno paleanto l'efficacia delle azioni condotte dall'aviazione dell'Asse.
Il nemico ha effettuato un'incursione notturna su Bengasi.



SABATO 7 - Attività politica e diplomatica: Una improvvisa indisposizione ha colpito il Presidente del Consiglio ungherese, Bar-

Per consiglio dei medici egli è stato ri-

coverato in clinica.

Da fonte competente si fa sapere che il
Governo del Reich è tenuio al corrente dei Governo del heich e tenuo ai corrente dei rissultati dell'istruttoria ordinata dalle com: petenti autorità turche allo scop di asso-dare la responsabilità per l'attentato con-iro von Papen.

S.tuazior : militare FRONTE ORIENTALE -- Numerosi attac-

hi scv.etici respinti.
FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.

Attività di pattuglie. Attacchi aerei italotedeschi sulla Cirencica orientale, sull'Egitto
cettentrionale e au Malta.
FRONTE DEL PACIFICO. L'avanzata

nippon ca nell'isola di Giava minaccia Bandung e Surabaja, Due portaerei ame-ricane affordate a nord-est della Nuova Guinea. Incursioni aeree nipponiche Lul-l'Australia e sulla Nuova Guinea.

DOMENICA 8 - Attività politica e diploma-

tica:
In seguito alle dimissioni del Governo
della Talandia il Presidente del Consiglio
Luang Pibul Song-gram è stato incaricat
di costiture il nuovo Gabinetto Si crede che la nuova compagine ministeriale «si comporrà di elementi favorevoli a una condotta più energica della guerra e che quin-

di il nuovo Gabinetto uscirà molto più rin-vigorito del precedente.

Nei circoli di Ankara ha suscitato gran-de impressione il fatto che la polizia turca ha eseguito una perquisizione negli stabili na eseguito una perquiszione negli adell'Ambasciata sovietica e già anterior-mente ha tratto in arresto a istambul 250 persone di varie nazionalità, di cui la maggior parte siudenti turchi notoriamente co

senza mezzi e senza soccorso verso qualsenza mezza e senza soccorso verso quadi-che regione sconosciuta in mezzo ad una popolazione ostile. Le sofferenze e le di-ticoltà che questo esilio in massa cause-ranno non è facile immaginare.

ranno non è facile immaginare.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Numerosi attacchi sovietici talliti nella regione del Donez e ad est di Charkow In altri settori combatilimenti in consultati di FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attività di ricognizione. Una nave e ir maone affondate nel porto di Tobruk. Attacchi aerei sull'Egitto occidentale e su Malta.

FRONTE DEL PACIFICO - Rangoon stata occupata dai Nipponici. Forze giap-ponesi sbarcano in Nuova Guinea Contil'avanzata giapponese nell'isola

LUNEDI' 9 - Attività politica e diplomatica: L'Agenzia «Reuter » ha da Melbourne che le autorità militari australiane hanno ricevulo l'autorizzazione a procedere, do-vunque esse lo ritengano necessario, alla lotale distruzione di strade, ferrovie, ca-nali, impianti idrici aeroporti e banchine

ed arsenali
Negli ambienti politici di Washington si
ritiene che l'Ambasciatore Winant, che e
rientrato testè dall'Imphilerra negli Stati
Uniti, non ritornerà più al suo posto di
Londra, ma verrà sostituto.

Si apprende che il Presidente del Consiglio Bardossy, che per consiglio dei medici è stato ricoverato in una clinica, ha
rassegnato le dimissioni.

Il Reggente Horty ha ricevuto i capi delPartito aveventative ed i più autorevoli rac.

Il Heggente Horty ha ricevulo i capi del-Partito governativo ed i più autorevoli rap-presentanti delle due Camere. Si apprende che a tarda ora della notte verrà diramata la lista del nuovo Gabi-netto, Probabilmente il nuovo Governo si presenterà domani dinanzi al Parlamento. In questi circoli competenti si apprende che, in settimana, arriverà a Berlino l'Am-basciatore del Reich ad Ankara, von Papen

Il viaggio può essere messo in relazione con il recente attentato e coi risultati provvisori dell'istruttoria ordinata dalle competenti autorità

operazioni di scrutinio per la elezione del Capo dello Stato in Portogallo sono ter-minate dinanzi al Supremo Tribunale di Giu-

Generale Carmona è stato solennem te proclamato Capo dello Stato, avendo ot-

tenuto 966.821 voti in suo favore.

Il governo iraniano che si presenterà alla
Camera sarà così composto: Primo Mini-

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

stra, Ministro degli interni a ad interim degli esteri Sueh Ylè, Ministro delle Fi-nanze Zader, Ministro della guerra generale Jahanbant

Situazione militare.
FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Elementi esploranti britannici respinti in Ci-renaica. Attacchi aerei tedeschi su To-bruk. Gambut e Malta. FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacco

aereo alle zone portuali dell'Humber e del Tyne e sulla costa meridionale inglese. Incursioni geree inglesi sui territori pati e sulla Germania occidentale, 12 ap-parecchi inglesi abbattuti. FRONTE DEL PACIFICO. — Capitolazione

delle forze clandesi di Giava. Avanzata giapponese in Birmania. Attacco aereo nipponico a Pearl-Harbour.

MARTEDI' 10 - Attività politica e diploma-

nea: Persistendo la malattia di De Bardossy ed avendo egli rassegnato le dimissioni, l'Altezza Serenissima il Reggente ha provveduto alla sua sostituzione nella carica di Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri

Dopo aver consultato i capi del Partito governativo ed alcuni ex presidenti del Consigio, il Reggente ha chiamato alla di-rezione del Governo il dott. Nicola de Kallay, al quale è stata affidata iemporaneamente la gerenza del Ministero degli Esteri ino alla nomina del titolare. Tutti i ministri del precedente Gabinetto sono stati riconfermati.

Sono partiti per l'Italia i componenti la missione diplomatica italiana a Gedda, assieme ad altri diciotto connazionali reduci dall'Arabia Saudita

Il 16 corr si riaprirà la Camera In tale

occasione il Presidente del Consiglio Relik Saydan, Iarà un discorso, che sarà radio-diffuso, sulla politica turca. Qualche giorno dopo il Ministro degli esteri, degli avvenimenti di politica esteri, degli avvenimenti di politica esteri delle ultime settimane dinnazi al gruppo parlamentare del Pars, o del Popolo.

Situazione militare. FRONTE ORIENTALE. Attacchi sovie tici nei vari settori. Nel Mar di Norvegia un mercantile sovietico affondato.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO Attività di elementi esploranti. Attacchi ae-rei italo-tedeschi sulla Cirenaica orientale, a occidente di Alessandria e su Malta.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE - 27.0000 tonnellate di naviglio nemico affondate da sottomarini tedeschi sulle coste dell'Africa occidentale. Incursione aerea britannica sul-

rmania occidentale FRONTE DEL PACIFICO. — Le truppe ipponiche entrano a Surabaja. Le forze ella Nuova Guinea sono invitate alla resa dal Comando giapponese.

dal Comando giapponese.

I risultati conseguiti fino al 7 marzo dalle forze giapponesi sui varii fronti sono riassunti nelle seguenti cifre: 1.182 cerei nemici distrutti al suolo o abbattuti, di cut 247 non contermati, 592 carri armatii, 1.404 camnoni, 4.633 mitrogliatrici, circa 90.000 fudili, 16.543 automobili, 310 vagoni ferroviari e 767 navi catturate il nemico ha inoltre perduto circa 120.000 prigionieri ed ha abbandonato circa 80.000 morti sui campi di bottaglia. pi di battaglia

MERCOLEDI' 11 - Attività politica e diplo

matica: Il nuovo Gabinetto tailandese risulta comcome seque:

Presidente de la Dilesca. Luang Pibuli Sosgi Estori e della Dilesca. Luang Pibuli Sorgi Gram: Ministro delle linanze: Pira Bei Yothi: delle linanze: Pira Bei Yothi: delle Lomini: Luang Seri Reengriddhi: Ministro delle Lomini: Luang Seri Reengriddhi: Ministro delle Comunicationi: Luang Kose Adherivate: Ministro delle Comunicationi: Luang Kose Adherivate: Ministro delle Guerria delle Guerria Linang Bharmaong Narivasvati; Ministro delle Guerria Luang Bharmaong Chaver. stro delle ques ioni sociali: Luang Chaver

Il Primo Ministro della Tailandia ha Il Primo Ministro della l'anidadia na fi-viato un messaggio al Primo Ministro nip-ponico, gen. Tojo rallegrandosi per la ca-duta di Rangoon e per tutti gli altri suc-cessi riportati dalle Forze Armate del Giap.

Il Primo Ministro giapponese ha tenuto Il Primo Ministro giapponese na tenuto, in occasione della sessione pienaria de Parlamento svoltasi alle ore 10 (ora di Tokio) a. m. di oggi, un importante di scorso politico, invitando l'India e l'Australia a precisare il loro atteggiamento.

Situazione militare.
FRONTE ORIENTALE. — Nel settore me ridionale attacchi sovietici respinti Dur combattimenti difensivi nei rettori centrale e settentrionale

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. -Cirenaica azione di pattuglie, Attacchi aerei sull'Isola di Malta,

FRONTE NORD-OCCIDENTALE chi gerei sulla zona delle isole Shetlani Un mercantile nemico affondato. Incursione

Un mercantile nemico ditondato, incursione acrea inglese sulla Gernamio occidentile.
Dal 1, al 9 marzo, l'aviazione britansir ha perduto 88 apparecto, id cui 43 ul debiterraneo e sull'Africa Settentionale. Mele stesso periodo, sono andati perdut polita contro la Gran Bretagna, 19 apparec tedeschi

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania giapponesi avanzano a nord di Rangoon

GIOVEDI' 12 - Attività politica e diplor

Una statistica, compilata in questi circi militari, dimostra come le perdite, inflini dalle potenze del Tripartito dall'8 dicombi-1941 al 7 marzo 1942 alle potenze nemich ammontino complessivamente a 4233 aero plani. Esse sono così distribuite: 1537 appo recchi inglesi statunitensi e indolandesi al-

recchi inglesi statunitensi e indolandesi ubattuti o distrutti al suolo o catturati di nipponici; 1341 apparecchi sovietici e gibritannici distrutti dalle lorze dilette. Il Presidente dei Consiglio, De Kalloy, il pronunziato un discorso in un grande rost, no del partito governatico, riadfemando il solidarietà ungherese con le Potenze dei

I Asse.
Si annuncia, ufficialmente, da Londra de a ministro della Produzione è stato nomini to Oliver Lyttleton.
Il capo nazionalista indiano Subba Char

tra Bose che dall'esilio aveva recentementi indirizzato al suo popolo un vibrante nei saggio radiofonico contro la tiramnia briaznica in questo momento decisivo per l'archivilla dell'archivo per l'archivilla dell'archivo per l'archivolatione dell'archivo per l'archivolatione della contra contra l'archivolatione dell'archivolatione della contra contra la contra con venire dell'India, ha lanciato oggi con stesso mezzo un nuovo appello per saluto stesso mezzo un nuovo appeta pei sussissione del popolo birmano consarti da dalla caduta di Rangoon e per deziare il perfido tentativo del governo a glese di travolgere l'India nella guerri propri interessi imperialistici

Situazione militare.
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovi tici in vari settori. Bombardamento aer germanico delle retrovie russe e degli i pianti portuali di Sebastopoli e di Kend

FRONTE NORD OCCIDENTALE. — Corvoglio britannico attaccato nella Manica 2 piroscafi affondati. Una nave colpita largo della costa orientale scozzes. La ni di sommergibili nelle acque america: 109 mila tonnellate di naviglio mercani nemico affondate.
FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO

navale inglese attaccata da aerosilum nel Mediterraneo. 5 incrociatori inglese colpiti

FRONTE DEL PACIFICO aerei nipponici sulla nuova Guinea. Car tinua l'avanzata giapponese in Birmani

VENERDI' 13 - Attività politica e diple

A Delhi, alla Conferenza della Stampa generale Wavell ha indicato come propone di difendere l'India.

Situazione militare FRONTE DEL PACIFICO. - I giappo consolidano le basi conquistate nella lis-va Guinea e occupano la capitale dell'is-la di Sumetto

Direttore responsabile: Renato Canight

Istituto Romano di Arti Grafich di Tumminelli & C. Città Universitaria - Roma

IL PIÙ PERFETTO DENTIFRICIO MODERNO Salva dente

CREMA DI BELLEZZA PER TUTTE LE ORE SFUMATURE DI CIPRIA 21 TINTE DI PASTELLI PER LABBRA

SERIE COMPLETA DI PRODOTTI STUDIATI APPOSITAMENTE PER ESALTARE E MANTENERE LA BELLEZZA



SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

